

## Distribuzione

In Europa a nord raggiunge la Scandinavia meridionale e nella Norvegia raggiunge il 63° parallelo, in Russia segue il 60° parallelo fino agli Urali, ad est raggiunge il Caucaso, a sud oltre che in Italia, si trova in tutta la regione balcanica e nell'Anatolia, manca in Corsica e nelle isole Baleari, a ovest raggiunge il fiume Douro, tutta la Francia e la regione inglese. In Italia la specie ha un areale che è il più vasto di tutte le querce europee. È presente in tutte le regioni tranne Campania, Puglia e Sicilia, incerta in Calabria. In Campania e Calabria viene sostituita dalla subsp. *brutia* (Ten.) O. Schwarz.

## Descrizione

**Grande albero deciduo di prima grandezza**, di primaria importanza ecologica e anche economica; alto in bosco mediamente fino a 30-35 m ma può raggiungere i 50 m e diametri del tronco oltre due metri; specie molto longeva che può superare anche i 500 anni di vita. Ha tronco robusto e negli esemplari isolati si ramifica in grosse branche perdendo presto la sua identità, formando una chioma molto ampia che nella parte basale è formata da rami grossi e portati orizzontalmente; la chioma non è mai molto densa.

In bosco il tronco è dritto e ramificato solo nella parte apicale con i rami più bassi portati orizzontalmente e nella parte distale con rami che formano man mano angoli più acuti sempre con chioma non molto densa; la dominanza apicale si divide su numerosi rami e forma una chioma ovale che in età avanzata diviene ampia. La corteccia giovane è liscia e grigiastra per molti anni (10-20) forma poi man mano, un ritidoma fessurato longitudinalmente con solchi regolari e profondi divisi da fessure orizzontali meno profonde formando principalmente placche rettangolari allungate. Le **foglie** sono caduche a contorno obovato-oblunghe e leggermente e irregolarmente asimmetriche con 5-7 lobi ampi e seni arrotondati e presso il corto picciolo (2-5mm) si formano due caratteristici piccoli lobi ineguali (orecchiette).

Le foglie hanno consistenza erbacea e solo a fine stagione diventano un po' più coriacee; sono lucide e di colore verde medio nella pagina superiore, più chiare in quella inferiore cerate. La **fioritura** è contemporanea alla fogliazione dalla fine di aprile a maggio ed è formata da fiori maschili in amenti pauciflori (10-12 fiori) penduli alla base del ramo dell'anno e fiori femminili localizzati nella parte apicale del rametto all'ascella delle foglie, formati da brevi spighe di 2-5 elementi portati da un peduncolo glabro di 3-5 cm. L'**impollinazione** è anemofila. Ha una fase giovanile piuttosto lunga; negli esemplari isolati, inizia a fruttificare regolarmente verso i 30 anni, mentre in bosco per avere fruttificazioni abbastanza regolari bisogna aspettare i 60-70 anni di età. La fecondazione avviene dopo circa due mesi dall'impollinazione. I frutti, chiamati ghiande, maturano nell'anno in settembre-ottobre, hanno una cupola che li copre per 1/4- 1/3, è allungata e liscia con dimensioni variabili da 2 a 3,5 cm a maturità di colore marrone con striature longitudinali più scure. L'apparato radicale è inizial-



mente un grosso fittone che penetra profondamente nel terreno, ma in pochi anni si formano anche robuste radici laterali che ancorano saldamente la pianta; verso i 60-70 anni però il fittone perde la sua dominanza e rimangono le numerose e robuste radici laterali che creano una rizosfera molto espansa, ma abbastanza superficiale rispetto alle altre querce, questo è probabilmente anche un adattamento della specie a terreni con falda freatica superficiale.

Nome comune	<b>Quercia, Farnia</b>
Nome scientifico	<i>Quercus robur</i> (Linneo, 1753)
Famiglia	Fagaceae
Ordine	Fagales
Classe	Magnoliopsida

Il **legno** è molto pregiato, in particolare quello derivato da piante cresciute in modo costante in boschi densi, di ottima durata anche se a contatto con acqua, perchè è impregnato di tannini che lo rendono imputrescibile, è di facile lavorazione: serve per costruzioni navali, edili, per travature, per mobili, pavimenti e per doghe per botti, è un ottimo combustibile e produce un ottimo carbone.

Il legno ha alborno giallastro o più o meno biancastro e il duramen (massello) più scuro, marrone chiaro, che tende a scurirsi nel tempo. Ha anelli di accrescimento annuale ben distinti ed evidenti, anche ad occhio nudo.

## Ecologia e usi

È una componente delle grandi foreste planiziali tendenzialmente continentali dell'Europa centrale e orientale, con inverni rigidi e estati calde, ma mai secche, è piuttosto esigente in luce e, anche da semenzale, tollera per pochi anni l'ombreggiamento. Predilige i terreni profondi, freschi, fertili con humus di tipo *mull* o *idromull*, a reazione da subacida a subalcalina con buona disponibilità idrica per tutto l'anno, anche con falda freatica superficiale, ma rifugge quelli troppo compatti.

## Minacce e conservazione

Purtroppo questa specie occupava principalmente le zone più fertili del territorio e la maggior parte di questi ambienti è stata modificata dall'uomo per le coltivazioni. La contrazione della sua presenza continua tuttora con forte rischio di scomparsa in molte zone dell'Italia peninsulare.

La farnia è una **forte consumatrice di acqua** e queste sue esigenze la rendono particolarmente suscettibile alle annate siccitose, agli stress idrici che possono dar luogo a disseccamenti e alterazioni delle ramificazioni con la formazione di numerosi rami epicormici, sia sul tronco che sulle branche principali.

Per il terreno fertile e pianeggiante (pianure alluvionali) occupato naturalmente dalla specie, i querceti sono stati quasi totalmente sostituiti dalle colture agrarie anche nell'Italia centrale e meridionale e la Farnia si trova distribuita a gruppi o in filari o in individui isolati lungo la penisola.

Purtroppo anche questi frammenti, di grande valenza ecologica, sono minacciati da bonifiche che abbassano molto la falda freatica, indeboliscono queste formazioni e contribuiscono al "deperimento delle querce".

